

MANUTENZIONE - Presentati sabato scorso gli esiti dell'intervento alla facciata della chiesa

Scalzi, restauro innovativo

Doveva essere una manutenzione, invece le condizioni del marmo hanno richiesto un diverso tipo di lavorazione, con tecniche anche inedite

E' stato un progetto di restauro durato cinque anni – dal 3 aprile 2014 al 31 agosto 2018 – quello della facciata della chiesa veneziana di Santa Maria di Nazareth, nota ai più come la chiesa degli Scalzi. E i lavori, iniziati in seguito alla caduta di una foglia d'acanto di un capitello nel luglio 2013, sono stati illustrati sabato scorso, in una chiesa gremita di gente.

Lavori che che hanno visto l'alternarsi dell'uso di materiali e tecnologie tradizionali con quelli più innovativi e che si sono presto rivelati più complessi di quanto si immaginasse. Tutto a causa del marmo di Carrara utilizzato per la realizzazione dell'intera facciata. Una scelta più unica che rara nel contesto veneziano, in quanto questo tipo di materiale – molto pregiato – tende a subire facilmente gli agenti climatici. E le particolari condizioni atmosferiche della laguna ne hanno di certo accelerato il degrado, tanto da rendere necessari nei secoli diversi lavori di restauro per via di alcuni crolli. Interventi portati avanti già a partire dal 1723, su quella splendida facciata che oggi fa un po' da "biglietto da visita" per chi arriva in città, turisti o pendolari, considerata la posizione in cui sorge la chiesa. Una zona, quella adiacente alla stazione ferroviaria, ritenuta un tempo periferica, mentre oggi punto di pas-

saggio impossibile da evitare. E se le impalcature hanno nascosto agli occhi di tutti un antico splendore, il 14 novembre scorso – giorno in cui sono state smontate – i veneziani hanno potuto riappropriarsi di uno dei tanti gioielli della loro città.

La ricerca d'archivio. È stato un lavoro iniziato con un'approfondita ricerca storica e d'archivio – come sottolineato dall'architetto Ilaria Forti, che ha diretto i lavori insieme al padre Giorgio – a cominciare dal rilievo e dalla diagnostica, fino alla sperimentazione per il consolidamento del materiale lapideo. Il tutto finanziato dal Fondo per lo Sviluppo e la Coesione della Regione Veneto, dalle affissioni pubblicitarie (per ben due terzi dell'intero importo) e dalla Provincia veneta dei Carmelitani Scalzi. E le effettive condizioni del marmo si sono rivelate preoccupanti solo in seguito alla pulitura e ri-

mozione delle stuccature. La pietra, divenuta friabile, tornava infatti ad assumere le proprie caratteristiche di durezza e consistenza ad una profondità superiore ai 6-7 centimetri. In alcuni punti addirittura fino a 12. Se del consolidamento strutturale si è occupato l'ing. Mario Pagan de Paganis, il Cnr di Firenze e l'Istituto di Geoscienze e Georisorse, rappresentati da Mara Camaiti, nel 2015 sono stati incaricati d'individuare una metodologia per il consolidamento del marmo di Carrara. «Da quando sono state tolte le impalcature – il commento del priore Piero Rizza – abbiamo notato un aumento di presenze. Siamo contenti che siano finiti i lavori e in tanti hanno partecipato alla nostra gioia».

Una manutenzione diventata straordinaria. «È stato un vero e proprio lavoro di sinergia, di dialogo fra le imprese. All'inizio – chiarisce I-



Qui sopra alcune fasi del restauro alla chiesa degli Scalzi (foto di Giorgio De Vecchi)

laria Forti, impegnata negli anni passati anche nel restauro del Centro Scalzi e

nella realizzazione del Giardino Mistico – pensavamo ad una manutenzione ordi-

naria: non credevamo di riscontrare problematiche così elevate». Un grande lavoro di squadra messo in luce più volte nel corso dell'incontro, anche da Fausta Bressani e Luca Battistella, in rappresentanza di Regione Veneto e Comune, e dall'ex soprintendente Renata Codello. «Riferendosi a San Marco – afferma padre Aldino Cazzago, padre provinciale – l'autore russo Pasternak disse: "Qui tutto è bellezza". E mi piacerebbe che guardando questa facciata tutti ripetessero la stessa frase».

Marta Gasparon

Consacrata nel 1705, la chiesa fu edificata alla fine del XVII secolo in pieno stile barocco: 14 le statue presenti sulla facciata

Dopo una ventina di anni dal loro insediamento a Venezia, nel 1633 ai Carmelitani Scalzi fu concessa l'edificazione di una chiesa in stile barocco, consacrata nel 1705. I lavori della realizzazione della facciata, alta 26 metri e lunga 25, furono finanziati dalla famiglia Cavazza: iniziarono nel 1672 e terminarono nel 1680, su progetto di Giuseppe Sardi. Mentre a guidare il progetto ci pensò l'architetto Longhena. Sono in tutto

14 le statue presenti (alcune delle quali all'interno di nicchie), in gran parte appartenenti ad alcune figure di santi, come Sebastiano e Giovanni Battista. Al centro della facciata, nella nicchia più ampia, si può ammirare invece la statua della Madonna con il Bambino con ai lati quella raffigurante la Fede (a sinistra) e la Speranza (a destra), andata perduta in seguito alla sua caduta al suolo che l'ha distrutta.